

Grazie a Carlos Alcaraz, e soprattutto a Novak Djokovic! Per una partita eccezionale e... due segni della croce

Un breve tributo all'indissolubile tennista serbo, medaglia d'oro di sport e di emozioni... d'una certa età

Le prime Olimpiadi nacquero in Grecia, ad Olimpia, nel 776 a.C., ed erano celebrazioni atletiche e religiose dedicate a Zeus. Erano suddivise in cinque specialità destinate al solo genere maschile: il salto, la corsa, il lancio del disco, il lancio del giavellotto e la lotta; il vincitore veniva premiato con una corona d'alloro. Con il trascorrere dei secoli, le olimpiadi sono diventate l'evento sportivo più duraturo e prestigioso, al momento conta ben 32 discipline (invernali e paralimpiadi escluse).

Saltando alla competizione in corso, nel tempio del tennis, dopo il sabato del leggendario bronzo a Lorenzo Musetti, il giorno seguente, a Parigi, nel "Diesis Dominicus" 4 agosto 2024 (e forse, che fosse il giorno del Signore non è un caso), prima delle Jasmine Paolini & Sara Errani, coppia di "Muse" d'oro italiane, è accaduto che...

Chiunque abbia assistito alla finale olimpica del singolare di tennis disputata al Roland Garros, è certamente stato a rischio di cardiopalma, spettatore di una sublime disputa sportiva tra due divinità della racchetta: Novak Djokovic e Carlos Alcaraz.

Il primo, attualmente numero 2 del ranking ATP, è diventato infine leggenda, vincendo anche l'oro olimpico a 37 anni, dopo una strepitosa, ineguagliata carriera che lo ha visto per 428 settimane, numero 1 del mondo.

Il secondo, un ragazzo di 21 anni, attualmente numero 3 del ranking ATP, esplosivo e talentuoso, destinato a un futuro di epici scontri con i giovani emergenti, quale il nostro Iannik Sinner, al momento, number one.

La finale che ha incoronato Novak Djokovic "Nume" di Parigi è stata definita come una delle più strepitose partite disputate sulla terra rossa. Un incontro che vedeva il serbo sfavorito di fronte al giovane spagnolo che pareva il predestinato, forte di tecnica, potenza e soprattutto, di freschezza fisica.

Non è andata così. Djokovic ha messo in campo forza, classe e ogni briciola della sua esperienza, insieme a una tensione mentale esplosa in un pianto liberatorio all'ultimo punto che gli è valso la vittoria, ma non solo. All'occhio attento di qualche spettatore non sarà sfuggito il dito verso il cielo, subito seguito da uno sguardo profondo, per poi ringraziare Iddio con un sacro gesto.

Poi, mentre si rannicchiava sul campo, schiantato dall'emozione, al campione che aveva già vinto tutto, tremavano le dita. Un momento che ha perforato il video e colpito al cuore ben più di un telespettatore. Forte emozione nella cabina di commento... Anche qualche momento di rumoroso silenzio...

Grazie "Nole" per tutto questo e grazie al giovane Carlos, attonito e ammutolito. A lui, in divenire, non mancherà di certo un'altra occasione.

Altri momenti toccanti nella corsa del vincitore verso la famiglia, unita sugli spalti. Parole profonde che non si sentono spesso, ma quel che resta impresso, oltre a una serie di scambi tennistici consegnati all'albo della leggenda, è quel segno della croce, scaturito e ripetuto due volte, ben eseguito, rivolto ad uno spettatore divino, per aver anch'Egli seguito il match, e magari, perché no, concesso quel poco di energia fisica e nervosa in più al vecchio leone, che gli ha permesso di vincere con due tie-break una "celestiale" partita.

In un mondo storico che vede annerbiarsi quel misticismo che ha unito per secoli un'Europa cristiana, identificata da ogni campanile sormontato da una croce, il gesto di fede e di appartenenza tributato dall'immenso tennista serbo ha un valore raro e profondo che non sarà dimenticato. Grazie Novak anche per questo, lo hanno visto in tutti gli "angoli" di questo litigioso mondo che ancora rotola rotondo, verso dove non si sa. E grazie anche a tutti gli altri campioni di ogni nazionalità, esempi di rispetto e di unità.

Credo che, anziché dagli altisonanti leader politici, se dipendesse dagli atleti russi, ucraini, palestinesi e israeliani, e poi ancora da sud, nord coreani che hanno vinto la medaglia d'oro e quella d'argento nel tennis da tavola, festeggiando come fossero un'unica nazione, oppure cinesi e americani in testa al medagliere, che si incrociano tutti tra le piste e nei corridoi del villaggio olimpico, forse ogni conflitto finirebbe lì e subito. Adesso!

Infine, rendere grazie a Dio da un evento che unifica i popoli, con una lacrima e un sorriso spontaneo, è un ossequio quanto mai concesso e benvenuto. Ci sarà qualcuno che la vedrà in modo diverso, ma è normale, fa parte dell'umano "contesto".

© 2024 CIVICO20 NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 06/08/2024

Salvato in PDF in data: 26/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/olimpiadi/grazie-a-carlos-alcaraz-e-soprattutto-a-novak-djokovic-per-una-partita-eccezionale-e-due-segni-della-croce/06/08/2024/>